

SALUTI ISTITUZIONALI

LA REGIONE E LA RAGIONE

Opera aperta a Nicola Zingaretti
Presidente della Regione Lazio



di Paolo Pelliccia
Commissario
Straordinario
Biblioteca Consorziale
di Viterbo

L'atto di un ringraziamento, di per sé, prende sempre le mosse da un atto di ragione. Non nel senso di "dare ragione", ma al contrario, nel senso di "rendere di pubblica ragione", ovvero di dimostrare a tutti quale sia l'entità di un qualsiasi beneficio fruito, presente o futuro.

E questo è proprio l'intento della Biblioteca Consorziale di Viterbo: di presentare il proprio ringraziamento corale alla Regione Lazio che negli anni ha non solo reso possibile la prosecuzione della sua stessa vita istituzionale, ma ne ha anche appoggiato costantemente lo sviluppo. Dietro tutto ciò non può che esserci senza dubbio una lungimiranza non comune, e una visione programmatica che ha voluto porre al centro dell'azione di governo della Regione proprio il comparto Cultura.

Quando il Consorzio si trovò privo dell'apporto economico della Provincia di Viterbo, ormai senza le deleghe alla cultura, la Regione si prestò a sostituirla tramite la stipula di una convenzione che di fatto assicurava la vita stessa della Biblioteca.

Quando, dopo decenni di noncuranza istituzionale, proponemmo il progetto per la costruzione dell'ascensore e il rifacimento dei servizi di Palazzo Santoro, la Regione Lazio, nuovamente venne incontro alle esigenze di pura civiltà di una città come Viterbo.

Di questo e molto altro, non possiamo che essere grati alla Regione Lazio e al suo Presidente, il dott. Nicola Zingaretti.

Ma mi permetto di dire che ci sarà bisogno di proseguire su questa linea di sviluppo delle Istituzioni realmente funzionali alla vita culturale di una città: la biblioteca non è solo, o meglio nel nostro caso non è più, un ammasso inerte di libri, è un luogo di comunità, al quale la popolazione si rivolge per le più disparate esigenze, trovando sempre una risposta all'altezza delle aspettative. Prestare un servizio rispondente alle esigenze di studiosi, lettori, semplici appassionati, ma

anche famiglie e bambini non è un qualcosa di semplice, eppure, crediamo, nel nostro piccolo, di esservi egregiamente riusciti. Un'Istituzione è, o dovrebbe essere, cosciente di quali siano le proprie potenzialità, le proprie aspirazioni, e di conseguenza plasmarsi materialmente in quella direzione.

Il progetto che oggi presentiamo è precisamente la visione di quello che la Biblioteca Consorziale di Viterbo potrebbe e vorrebbe diventare: un'istituzione culturale nel pieno centro della città, un'Istituzione culturale capace di richiamare, di attrarre e quindi di porsi come primo attore del rilancio di un glorioso quadrante urbano, immerso e dialogante con la storia che lo circonda. Ma chi credesse che tutto questo possa giungere a realizzazione senza l'aiuto delle Istituzioni locali, regionali e nazionali, non dimostrerebbe grande lungimiranza.

Nel suo percorso di affermazione la Biblioteca Consorziale ha dialogato con tutti, cercando di farsi attore del Sistema istituzionale, incontrando amici pronti a supportarla, ma anche persone che hanno speso materialmente il loro tempo e la loro vita a servizio di un'idea e di un progetto.

Il nostro ringraziamento va senza dubbio al Presidente Zingaretti e a tutta la sua squadra, ma vogliamo chiedere a Lui direttamente un'ulteriore prova di fiducia: Presidente, ci aiuti a diventare l'Istituzione culturale di cui Viterbo ha un così disperato bisogno, ci aiuti a raccontare la nostra storia, ci aiuti a modificare le consuetudini di una nazione che non investe nella costruzione di nuove biblioteche e che quindi mette a rischio sia la propria memoria, sia il suo stesso futuro.

Presidente, ci aiuti a guardare fiduciosi al futuro, poggiando i nostri piedi su un passato glorioso che aspetta solo di essere riscoperto e amato da tutta una comunità.

Presidente, ci aiuti a far diventare realtà questo sogno lucido, questo desiderio condiviso da un'intera comunità.

ALTRE CONSIDERAZIONI

Corre l'obbligo di ricordare in questa sede, con commossa gratitudine, anche altre figure che a vario titolo hanno avuto parte importante nella storia del Consorzio, e in quella più specifica del mio insediamento e mandato come Commissario Straordinario dell'ente e, non da ultimo, nella mia vita personale.

Mi riferisco in particolare al dott. Marcello Meroi, già presidente della Provincia di Viterbo, che per ragioni a me tutt'ora ignote, con forza, decisione e fatica mi volle insediato - dopo diciotto anni di presidenza del cav. comm. Romualdo Luzi - nel difficile compito di restituire dignità a un'istituzione ormai in decadenza: spero con tutto il cuore di aver tenuto fede alle aspettative di quest'uomo onesto e rispettoso delle rispettive prerogative istituzionali.

Un cenno pieno di gratitudine dovrò rivolgere anche al dott. Giuseppe Fratelli, già assessore provinciale alla Cultura, che mi fu vicino nei primi momenti del mio insediamento. Un sentito plauso debbo tributare poi a tutti i Presidenti della Provincia che hanno appoggiato il mio mandato e le iniziative della Biblioteca. Mi riferisco al dott. Giulio Marini, al dott. Alessandro Mazzoli, ma anche al fruttuoso rapporto instauratosi con il dott. Pietro Nocchi, e oggi giorno, al dott. Alessandro Romoli, fresco di insediamento, cui vanno tutti i miei migliori auguri.

Inoltre tengo a ringraziare anche quanti hanno dimostrato un reale interesse alle sorti della Biblioteca nell'ambito dell'amministrazione comunale. Prima di tutto i sindaci sotto i cui mandati la mia opera di Commissario si è svolta: il già ricordato dott. Giulio Marini, ma anche il dott. Leonardo Michelini, il dott.

Giovanni Arena e oggi all'importante operato del Commissario Straordinario dott.ssa Antonella Scolamiero. Un sentito "grazie" debbo anche agli assessori alla cultura, con i quali molte operazioni sono state concertate e il cui sostegno è stato per me prezioso e ricco di stimoli. Mi riferisco alla gentilezza del dott. Pierluigi Buzzi, ma anche all'attenzione del dott. Marco De Carolis. In fine però, senza voler nulla togliere ai sentiti ringraziamenti prima esposti, sento la necessità di un saluto speciale, che voglio rivolgere al dott. Antonio Delli Iaconi, che prima come direttore generale di Unindustria Viterbo, poi come Assessore alla Cultura e infine come amico sincero, non ha mai fatto mancare il proprio aiuto, soprattutto nel privato, contribuendo in maniera personale e corposa alla realizzazione di eventi e a risolvere mille piccole esigenze proprie di un'istituzione che mira alla grandezza, ma che si scontra pur sempre con difficoltà economiche tipiche di tutte biblioteche italiane. Ultimo ma non ultimo l'Avv. Avilio Presutti, amico fraterno e attento consigliere durante la lunga e tortuosa gestazione di questo progetto e il dott. Carlo Piano la cui gentilezza, del tutto disinteressata, e la volontà di favorire in mille modi questo progetto, mi ha sinceramente commosso.

In conclusione tengo a muovere un appello all'imprenditore dott. Pier Luca Balletti, proprietario del terreno che si affaccia su Piazza Campo Boio e sul quale vorremmo vedere costruita la nuova biblioteca: caro Pierluca, passa alla storia insieme al tuo socio, rendi possibile ciò che oggi appare un'utopia, regala il terreno alla Comunità, e permettile di godere e fruire di ciò che ora è solo un ammasso fumante di macerie.

UNA VISIONE COMUNE



di Antonella Scolamiero
Commissario Straordinario
Comune di Viterbo

«Si hortum in bibliotheca habes, deerit nihil» (Se possiedi un giardino prossimo alla biblioteca, non ti mancherà nulla). Queste le parole molto incisive che Cicerone indirizza a Varrone (Cic., Ep. ad fam., 9, 4) sintetizzando le ambizioni di una vita, e soprattutto indicando anche all'amico quelle scelte - per altro comuni - che dilettassero la vista, il proprio mondo interiore e la propria cultura. Queste parole, benché non le abbia trovate utilizzate nel corposo volume che qui oggi si pubblica, credo sintetizzino alla perfezione lo spirito e l'obiettivo di questo progetto. Una biblioteca, dove la bellezza del luogo, l'importanza storica del sito, il fondamentale valore di tutela e conservazione della memoria cittadina e infine la capacità di guardare al futuro con nuovi servizi e un rinnovato spirito di proposta si fondano in maniera inscindibile. Quella immaginata da Pelliccia e dal suo team è la visione di una Viterbo diversa, nuova, una Viterbo che neppure i viterbesi credono di poter vivere. La storia delle biblioteche di Viterbo, d'altra parte, è stata ben ripercorsa nel volume, e dimostra in maniera chiara come questa istituzione tanto

importante, abbia sgomitato, speso fatica e impegno per affermarsi, rimanendo però come incagliata in quella bipartizione di fatto che implica due biblioteche. Non voglio di certo lasciar intendere che il servizio di due biblioteche in una città come Viterbo sia eccessivo, al contrario, ma ritengo altresì che l'idea di riunire il servizio per potenziarlo, migliorarlo, aggiornarlo, sia un semplice dovere verso la comunità.

Lo sforzo immaginativo di plasmare quella che a tutti gli effetti verrebbe a palesarsi come una nuova biblioteca è complesso, ma credo che il progetto qui presentato vada proprio nella giusta direzione, riportando la biblioteca e i suoi servizi al centro della città, nel cuore pulsante della vita cittadina, quella porzione della città che dovrebbe - e spero possa divenirne - il motore trainante, economico e culturale, fatto di bellezza, di potenzialità enormi nascoste in ogni vicolo, di persone che ne compongono l'anima vera, l'anima storica, l'anima della memoria ma anche la visione del futuro.

LA FORZA DELLA BIBLIOTECA



di **Alessandro Romoli**
Presidente Provincia
di Viterbo

La Provincia di Viterbo, storicamente, ha sempre puntato molto sulla cultura, ma in modo particolare proprio sulla Biblioteca. L'atto che nei primi anni Cinquanta, grazie al diretto interessamento dell'allora presidente Leto Morvidi, portò alla fondazione della Biblioteca Provinciale "Anselmo Anselmi" fu a tutti gli effetti un vero e proprio azzardo. Perché parlare di "azzardo"? Viterbo possedeva allora già una biblioteca, la gloriosa Comunale degli Ardenti, che però, a causa della Guerra e delle lungaggini nell'assegnazione di una nuova sede era di fatto fuori uso. Un segnale quale l'apertura di una nuova istituzione bibliotecaria, nell'immediato dopoguerra, rappresentava senza dubbio un azzardo: la comunità infatti avrebbe potuto obiettare che i soldi impegnati in quest'impresa si sarebbero potuti spendere in maniera differente e per urgenze ritenute allora cogenti dalla popolazione. Eppure il grande riscontro di frequentatori rese presto giustizia a quell'ottima intuizione: tanti più sono i poli culturali in città, tanto più la sua vita culturale, sociale e quindi anche economica, ne risentirà positivamente. E quello che presentiamo oggi è un progetto che si pone precisamente sulla stessa linea: ridare vita al centro storico di Viterbo non tramite una neo-fondazione, ma riprendendo in mano un luogo simbolo della cultura cittadina, Palazzo Santoro, e coronando finalmente il

sogno di vedere fisicamente unite quelle due entità bibliotecarie che già sono unite amministrativamente sotto l'egida del Consorzio.

Come Presidente della Provincia di Viterbo non posso che sottolineare l'estrema soddisfazione per un progetto simile, le cui potenzialità sono brillantemente illustrate all'interno del volume da diverse angolazioni. D'altra parte, come Provincia, stiamo già prestando il nostro supporto al progetto su più fronti, ad es. mettendo a disposizione del Consorzio alcuni locali idonei che saranno una casa temporanea per i volumi che sarà necessario giocoforza spostare nel prosieguo dei lavori necessari alla creazione di questo grande sogno. Non posso poi esimermi dal sottolineare come un progetto così brillantemente messo nero su bianco si muova anche in diretta continuità con gli intenti di chi fondò nel 1973 il Consorzio Biblioteche: fornire alla Provincia di Viterbo un centro culturale polispecialistico capace di raccordare gli altri enti sparsi sul territorio, agevolarne le mille esigenze, e fungere in qualche modo da punto di riferimento del sistema bibliotecario provinciale. Questo è l'augurio che voglio fornire al progetto, che sia l'inizio di un rinnovamento non solo strutturale, ma fattuale, del già importantissimo ruolo giocato dal Consorzio sul nostro territorio.

LA FORZA DELLA BIBLIOTECA



di Enrico Panunzi
Consigliere Regionale
Regione Lazio

In una delle sue Bustine di Minerva, il mai dimenticato Umberto Eco, affrontava una questione molto spinosa, che a ben guardare investe tutto il nostro presente-futuro. Che senso ha infatti una biblioteca oggi, quando una mole sovrabbondante di dati è alla portata di chiunque, comodamente accessibile da smartphone o da un computer? Ecco le parole di Eco cui mi riferivo: «Una volta un tale che doveva fare una ricerca andava in biblioteca, trovava dieci titoli sull'argomento e li leggeva; oggi schiaccia un bottone del suo computer, riceve una bibliografia di diecimila titoli, e rinuncia» (Umberto Eco, La Bustina di Minerva). E proprio in questa frase, e nella sua caustica chiusa, è condensato il senso stesso della funzione di una biblioteca, di tutela del bene libro senza dubbio, ma anche di guida all'interno dello sterminato mare magnum delle informazioni. Tutti capiamo che non è possibile conservare tutto, e che questo non sarebbe neppure utile in realtà, che la storia è fatta di cernite, revisioni, riscoperte e fulminanti illuminazioni. E qui entra in gioco il ruolo della biblioteca, e continuo adattando il senso di una frase, con le parole – ancora una volta - di Eco: «Una biblioteca non si limita a raccogliere [...] libri, li legge anche per conto tuo».

In questo senso le biblioteche da molti anni hanno aggiornato il loro campo di azione, non sempre e non solo specializzandosi, ma nella maggior parte dei casi, aprendosi al mondo, agli stimoli e alle passioni della comunità, in poche parole, divenendo attori nel campo generalista della cultura, pur mantenendo sempre standard qualitativi altissimi.

Chi oggi pensasse alla Biblioteca come un luogo polveroso, silenzioso, riservato ai soli addetti ai lavori, sbaglierebbe e di gran lunga. Le biblioteche italiane - ma in questo caso lo sguardo andrebbe portato anche oltre i confini nazionali - sono divenute veri e propri complessi organismi culturali, dove al fianco dei servizi che definirei “di base” quali il prestito e la consultazione di libri, si possono trovare servizi secondari, che però di fatto non vengono somministrati alle comunità se non dalle biblioteche stesse. Si pensi alla possibilità di utilizzare un computer, di prendere in prestito audiolibri, video, film, o semplicemente allo

sfogliare una rivista e un quotidiano, ma anche assistere a presentazioni, a vere e proprie rassegne culturali, ma anche più semplicemente trascorrere il proprio tempo in ambienti accoglienti e appositamente studiati, incontrarsi, parlare, sorseggiare un caffè immersi nella bellezza e nella cultura.

E proprio questa è la forza del progetto che con tanta determinazione e competenza Paolo Pelliccia è riuscito a proporre e a portare avanti. Mi piace sottolineare come questo lavoro sia frutto di uno sforzo corale, condotto nella più grande riservatezza, con un modus operandi del tutto anomalo oggi, dove chiunque sbandiera risultati non ottenuti. Il progetto che ho avuto il piacere di vedersi sviluppare lentamente è un qualcosa di innovativo, e basterà a tal fine sfogiarlo per rendersene conto. «Una biblioteca» rappresenta una vera e propria visione per il centro storico di Viterbo, una scossa propriamente detta: la creazione di un nuovo centro culturale che ridarà forza a un intero quadrante urbano all'insegna della gratuità, della bellezza, della cultura.

L'amministrazione regionale d'altra parte non poteva che sposare un progetto simile, e questo perché si muove nella stessa direzione dell'obiettivo che ci si era prefissati, ovvero la valorizzazione e la ri-funzionalizzazione di un'intera area urbana. La ristrutturazione del monastero di San Simone e Giuda accanto all'epocale recupero dell'ex Ospedale Grande degli Infermi per realizzare un “Borgo della Cultura” sono un esempio di quanto l'amministrazione, e io personalmente, abbiamo in mente per Viterbo, rimettere a servizio tutte le aree pubbliche ormai dimenticate, renderle vive e vitali e vivibili, metterle quindi “in funzione”.

Palazzo Santoro, storica sede della Biblioteca Comunale degli Ardenti è già stata beneficiaria di fondi regionali per una prima operazione di ristrutturazione, ma mi rendo ben conto di come un ascensore e altri lavori di pura emergenza, come il rifacimento dei servizi igienici, siano solo un atto di civiltà, una ri-funzionalizzazione è ben altra cosa, e in questo progetto si fonde con una magistrale opera di rammendo urbano, recupero, visione.